

Progetto di sviluppo del Laboratorio Urbano Aperto dei Chiostrri di San Pietro. Interviste con gli stakeholder.

La fase partecipativa del progetto di ricerca si è svolta dal 6 settembre al 19 ottobre 2016 e si è concretizzata nelle interviste a 36 soggetti appartenenti a 27 organizzazioni/istituzioni del territorio reggiano attive sui temi della social innovation, del welfare diffuso e dell'innovazione.

L'analisi ha fatto emergere quattro ambiti tematici, quattro specifiche vocazioni di Reggio Emilia che secondo gli intervistati si prestano ad essere terreni su cui declinare le azioni di innovazione sociale del futuro Laboratorio Urbano Aperto. Le quattro vocazioni individuate, infatti, sono indicate come gli ambiti in cui è necessario sviluppare, attingendo dal patrimonio di coesione sedimentato in questo territorio, nuove idee e azioni per rispondere alle nuove domande e bisogni di una comunità che negli anni, in accordo con tutti gli intervistati, è cambiata su un piano demografico, culturale e sociale.

Le vocazioni emerse sono le seguenti:

- Educazione e Formazione
- Qualità della vita
- Food
- Creatività e la Cultura

Esse offrono una serie di possibili declinazioni che il Laboratorio Urbano Aperto (LUA) potrebbe sperimentare all'interno di ciascuna.

Nello specifico, la vocazione "Educazione e Formazione", eccellenza di Reggio Emilia e principale tematica tra quelle emerse, individua un ampio raggio d'azione che comprende aspetti che vanno dall'educazione per la fascia d'età 0-6 anni alla formazione per gli educatori, fino all'alta formazione e il rapporto tra università e tessuto imprenditoriale reggiano. Gli elementi trasversali riguardano l'importanza di accrescere il Capitale umano presente sul territorio e l'esigenza di declinare le attività del LUA in termini sperimentali, ovvero in termini di ricerca di nuove soluzioni capaci di rispondere ai bisogni vecchi e nuovi dei cittadini sfruttando le opportunità tecnologiche oggi disponibili.

La vocazione "Qualità della vita" richiama un'altra eccellenza del territorio, ovvero la capacità di costruire sistemi di welfare locale (in senso lato) in grado di rispondere non solo ai bisogni essenziali (e di resa effettiva dei diritti), ma anche di aumentare il benessere diffuso. La partecipazione, la mobilitazione diretta dei cittadini, il coinvolgimento di attori eterogenei e la cultura della solidarietà, secondo gli intervistati, hanno rappresentato gli ingredienti essenziali perché tutto ciò si verificasse in passato e tracce di questo DNA culturale sono presenti ancora oggi a Reggio Emilia. Le trasformazioni avvenute negli ultimi decenni hanno però creato uno scenario socio-economico più complesso rispetto al passato e hanno fatto emergere la necessità di riadeguare il patrimonio di solidarietà accumulato negli anni. Secondo gli stessi intervistati, il LUA rappresenta la struttura che può iniettare nuova energia in quello che è considerato un patrimonio da non disperdere. Il termine evocativo "Welfare 4.0" che emerge dalle interviste con gli stakeholder, pur rifuggendo da un'attitudine acriticamente celebrativa delle nuove tecnologie e da ogni forma di idolatria tecnocratica, ben esprime il concetto di capitalizzazione delle abilità maturate in questo territorio sui servizi alla persona attraverso la sperimentazione di nuovi servizi e attività e soprattutto di nuove modalità di erogarli. In tal senso, il LUA potrebbe ospitare attività di ricerca sociale e azioni di co-progettazione e co-produzione di nuovi servizi e proposte per dare soluzione a esigenze

nuove. L'obiettivo ultimo è quello di contribuire alla rigenerazione di un tessuto sociale che in molti percepiscono a rischio di "disassociazione".

Anche la vocazione "Cibo", inteso sia come valorizzazione del *patchwork* delle tante culture enogastronomiche presenti sul territorio reggiano, sia come valorizzazione della forte tradizione di prodotti enogastronomici locali, si presenta come un potenziale strumento di aggregazione sociale oltre che una potenziale leva di sviluppo economico che può fare perno sull'attività che il LUA sarà in grado di generare e sulle opportunità offerte dalle tecnologie avanzate.

Infine, la vocazione "Creatività e Cultura" esprime una vocazione del territorio che ad oggi si distingue tra una produzione più marcatamente istituzionale e una più dal basso, espressione dei vari movimenti artistico-culturali presenti sul territorio. A tutto ciò si affiancano le attività delle imprese culturali reggiane attraverso l'artigianato digitale (che richiama il fenomeno dei makers). Anche in questo caso il LUA rappresenta un'opportunità di fare sistema delle realtà esistenti e di moltiplicazione di nuove opportunità per la città e i cittadini da esplorare *ex novo*.

Allo stesso tempo le interviste hanno fatto emergere le seguenti criticità che devono essere adeguatamente gestite affinché la nascita del LUA possa rappresentare una effettiva opportunità di sviluppo collettivo:

- Evitare duplicazioni rispetto a progetti già esistenti;
- Evitare distribuzione a pioggia, dispersiva e non mirata, dei finanziamenti (è preferibile scegliere alcune priorità di azione);
- Dare concretezza al progetto;
- Definire un opportuno sistema di governance;
- Garantire sostenibilità all'iniziativa.